

● **LA RICORRENZA** Il 1° aprile saranno trascorsi 650 anni dall'episodio che avvenne a Pisa

DI FRANCA PICCINI

Il 1° aprile prossimo ricorre il 650° anniversario delle stimmate di Santa Caterina da Siena. L'episodio avvenne in Pisa nella chiesa di santa Cristina, situata in Lungarno Gambacorti. Era il 1° aprile 1375, la domenica delle Palme e Caterina aveva appena assistito alla santa messa, così racconta al suo confessore Raimondo da Capua: «Vidi il Signore confitto in croce, che veniva verso di me in una gran luce, e fu tanto lo slancio dell'anima mia, desiderosa di andare incontro al suo Creatore che il corpo fu costretto ad alzarsi. Allora dalle cicatrici delle sue sacratissime piaghe, vidi scendere in me cinque raggi sanguigni, diretti alle mani, ai piedi ed al mio cuore» (Raimondo da Capua, Vita § 195). Caterina nella primavera del 1375 si trovava a Pisa, ospite della famiglia Buonconti, per una missione di pace. Ella era solita recarsi alla messa nella chiesa di santa Cristina, situata vicino alla abitazione della famiglia che la ospitava. In questa chiesa, tuttora esistente, nella parete a destra vi era un altare sul quale era collocato un crocifisso di scuola pisano-lucchese risalente alla seconda metà del XIII secolo. Il professor Enzo Carli, già Soprintendente alle Opere Artistiche della Provincia di Siena, in un articolo pubblicato su «La Nazione» del 28 aprile 1972, così inizia la descrizione del crocifisso delle stimmate: «Il Cristo vi è rappresentato vivente, con gli occhi aperti, la testa lievemente reclinata sulla spalla destra e i piedi divaricati e confitti con due chiodi, cioè secondo lo schema iconografico romanico occidentale del Christus Triumphans, o trionfatore sulla morte...». Davanti a questo crocifisso Caterina ricevette i segni della passione di Gesù. Questa sacra croce dipinta su legno di quercia, rimase nella chiesa di santa Cristina a Pisa fino al 1565, quando due senesi, un tal Guidoccio Guiducci e messer Bartolomeo Volpini, curato della chiesa di Sant'Andrea in Camollia ed altri devoti senesi, ottennero dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Angelo Niccolini, arcivescovo di Pisa, con il consenso del duca di Toscana Cosimo I de' Medici, che la croce dipinta, dalla quale Caterina aveva ricevuto le stimmate, fosse portata a Siena. Il 18 aprile 1565, mercoledì Santo, il crocifisso fu tolto dalla chiesa di santa Cristina e venne sostituito con un altro simile, opera di Giovanni Ghirlanda, secondo quanto riporta lo storico pisano

L'anniversario delle stimmate di santa Caterina da Siena



Alessandro Da Morrona nel suo scritto del 1821: «Pisa Antica e Moderna» pag.199. Con grande cautela il crocifisso fu condotto a Siena, dove giunse il 24 aprile 1565, fu appoggiato nella chiesa di Montecellesi, situata nel borgo soprastante l'attuale sede della Chianti Banca in località Fontebecci, chiesa oggi non più esistente, ed all'epoca officiata dai Padri Cappuccini. Da lì il 13 maggio successivo, seconda domenica dopo la Resurrezione, con grande partecipazione di

popolo e delle Compagnie laicali fu portato a Siena e posto nell'Oratorio della Camera della Santa in Fontebranda. La Compagnia Laicale di Santa Caterina in Fontebranda, costruita a sue spese l'Oratorio per ospitare questo crocifisso, Oratorio magistralmente affrescato da Giuseppe Nicola Nasini, che fu inaugurato la Domenica 21 maggio 1623 e che tuttora ospita, sull'altare maggiore, il crocifisso delle stimmate. Questa immagine del Cristo è stata portata in

Duomo per l'Ottavario in Albis per ben nove volte e precisamente negli anni: 1567, 1571, 1600, 1712, 1750, 1816, 1843, 1889, 1931. I segni della passione di Gesù, sul corpo di santa Caterina non furono subito riconosciuti dalla Chiesa. Infatti le stimmate di santa Caterina sono state al centro di una secolare disputa tra l'Ordine dei francescani e l'Ordine dei domenicani, in quanto i francescani volevano che solo a san Francesco fossero riconosciuti i segni della passione di Gesù.

Pose fine a questa secolare disputa papa Urbano VIII con un editto emanato il 16 febbraio 1630, riconoscendo ufficialmente le stimmate a santa Caterina da Siena. Per celebrare questo evento fu posta una lapide dal vicario di Siena, monsignor Lorenzo Petrucci, nella basilica di san Domenico, sulla parete sinistra attigua alla Cappella delle Volte. Ad oggi sono tre i santi ai quali la Chiesa cattolica riconosce i segni della passione di Nostro Signore Gesù: san Francesco d'Assisi, santa Caterina da Siena e san Pio da Pietrelcina. Nella vasta iconografia sulle stimmate di santa Caterina, esse sono rappresentate come raggi di luce, questo perché Caterina chiese al Signore che questi segni non fossero visibili sul suo corpo. La mantellata senese così riferisce al suo confessore: «Mentre dicevo così, prima che i raggi arrivassero a me, cambiarono il loro colore sanguigno in colore splendente, e sotto forma di pura luce, arrivarono ai cinque punti del mio corpo, cioè, alle mani, ai piedi e al cuore» (Raimondo da Capua, Vita § 195). Testimonianze delle stimmate di santa Caterina le troviamo nella reliquia della mano sinistra, custodita in Roma dalle monache domenicane del Santo Rosario a Monte Mario, così come nel piede, che si conserva presso il convento dei Santi Giovanni e Paolo dei Padri Domenicani a Venezia. Le stimmate furono visibili sul corpo di Caterina solo dopo la sua morte, a differenza di san Pio da Pietrelcina che erano visibili quando era in vita e sparirono dopo la morte. Per celebrare il 650° anniversario delle stimmate di santa Caterina, il 1° aprile prossimo nell'Oratorio del Crocifisso al Santuario cateriniano alle ore 17 ci sarà la presentazione del libro di Roberta Fantacci «Il Crocifisso delle stimmate», edito da Cantagalli. Poi i partecipanti si sposteranno in forma di pellegrinaggio nella basilica di San Domenico, dove alle ore 18, l'arcivescovo, cardinale Lojudec, presiederà la santa messa solenne che sarà celebrata presso la cappella che custodisce la reliquia della Sacra Testa della Santa senese; la celebrazione sarà animata dal Coro della Cattedrale «Guido Chigi Saraçini», diretto da Elisa Pasquini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0715777